

## L'attuario, un professionista che non conosce disoccupazione

*Ce ne sono solo mille in Italia. Negli Stati Uniti è stata riconosciuta la migliore professione del 2015 dal sito Careercast.com. E nel futuro la domanda sarà destinata a crescere. La ritirata del welfare sia nel settore sanitario che in quello pensionistico e i cambiamenti climatici richiederanno specialisti capaci di calcolare il rischio.*



C'è una vecchia professione che in un futuro prossimo darà grandi soddisfazioni a chi la sceglie. E' quella dell'attuario, colui che - da definizione scolastica - si occupa di determinare l'andamento futuro di variabili demografiche ed economico-finanziarie, cercando di anticipare la realtà del domani o (meglio ancora) del dopo-domani. Oggi in Italia di attuari riconosciuti (per loro c'è un albo) ce ne sono appena mille, di cui 60 solo all'Inps. Nel mondo stanno superando le 100mila unità, di cui 23mila solo in Europa. Ma la domanda di chi sarà capace di calcolare la probabilità che un rischio sia avveri, è destinata a crescere. E si perché mentre lo Stato si ritira sempre più dal welfare (sanità e pensioni), assicurazioni, fondi e in genere chi si occupa del risparmio a lungo termine, avranno sempre più bisogno di questo tipo di professionalità. Non solo. Il riscaldamento globale del Pianeta, che già oggi mostra quanti danni è capace di fare, aumenterà le richieste di assicurarsi contro gli imprevisti, allagamenti, frane, cedimenti del terreno e via dicendo. Tutti eventi che mettono a rischio case, aziende, ospedali, città intere. E assicurati contro tali eventi non riguarderà solo i singoli, ma anche le imprese, gli enti territoriali, le metropoli, dunque un grande mercato. Un lavoro che Benjamin Franklin descriveva così: "L'attuario si pone modernamente e utilmente in un mondo in cui di sicuro ci sono solo la morte e le tasse".

C'è anche un altro elemento che gioca a favore della professione. L'attuario non conosce disoccupazione e in Italia la richiesta è molto alta, spesso superiore all'offerta. Di attuari a spasso ce ne sono pochi. E nei prossimi anni, secondo l'Ordine professionale, la richiesta è destinata a

26 Dicembre 2017

---

crescere, ferma restando la forte presenza nel settore assicurativo (dove lavora circa il 30% degli attuari), e in quello delle Authority (dove sono il 5%), le maggiori opportunità si creeranno soprattutto nella previdenza e nei fondi sanitari (22%), nella libera professione (18%) nel mondo della finanza (10%), ma anche nelle imprese non finanziarie (8%) e in altri comparti produttivi (7%). Ma come si diventa attuari? Una laurea magistrale in Finanza, Scienze statistiche, Scienze attuariali e finanziarie apre la strada alla professione. C'è quindi da superare un esame di Stato per poi iscriversi all'Ordine, che proprio quest'anno ha compiuto 75 anni. Eppure è una strada che seguono in pochi, nonostante il tempo di accesso al mercato del lavoro sia particolarmente breve. Tanto che il sito CareerCast.com, punto di riferimento autorevole per il mercato del lavoro internazionale, ha ricordato recentemente come questa professione negli Stati Uniti venne riconosciuta come la migliore su cui puntare già nel 2015, grazie alle vertiginose prospettive di crescita (+25,09 per cento), al reddito elevato (una media di 94 mila dollari) e al buon equilibrio tra stress e gratificazione intellettuale che contraddistingue il mestiere.

E in Italia, in prospettiva, non sarà molto diverso. C'è un attuario dietro a ogni polizza che assicura un container che viaggia su una nave o la probabilità che la vostra abitazione venga allagata da piogge intense. "Dove c'è incertezza - spiega Giampaolo Crenca, presidente del Consiglio Nazionale degli Attuari - lì c'è un attuario. Certo chi sceglie questa strada deve avere un ottimo rapporto con la matematica. Non basta essere mediamente bravi, bisogna essere molo bravi e impegnarsi parecchio. Non è una passeggiata. Gli attuari però non studiano la matematica in modo astratto, tutto il contrario, devono applicarla e questo sicuramente rende la materia più divertente, briosa. E se è vero che fino a oggi ci sono state poche iscrizioni alle facoltà che aprono la strada alla professione, da qualche anno le cose stanno cambiando. Se un tempo era una facoltà o un lavoro per pochi, come Ordine ci stiamo impegnando a farla conoscere più a fondo. Andiamo nelle università a fare delle presentazioni ai ragazzi tanto che le iscrizioni sono cresciute fino al 30%. Ora pensiamo anche di andare direttamente nelle scuole superiori".